Anno XI. TORINO, Martedì 9 Gennaio 1877 Num. 9.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem. Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50 — Torino (all'Ufficio di distribuzione) 18 — 9 — 4 50.
Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10. Stati Uniti 48, 25, 12. Repubblica Argentina e Uruguai 54, 27, 15.
Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 9 GENNAIO 1877.

Dove si finirà?

Noi abbiamo accennato che il Ministro dell'Interno, l'on. Nicotera, ha pure intentato processo alla *Gazzetta di Napoli* per aver riprodotto dalla *Gazzetta d'Italia* i cosidetti documenti di Sapri.

Parecchi giornali han dato la ragione di questo nuovo e inconsulto processo, annunziando che con esso il Nicotera vuol venire a capo di conoscere il personaggio autorevole, quel *qualcheduno* che aveva già offerto al De Zerbi l'Autobiografia. E se non ci riesce, come pare?

O dove si andrà a finire?

E i telegrammi Lacava per impedire le associazioni alla *Gazzetta d'Italia*? E poi la *Gazzetta di Napoli* pubblica che lo stesso segretario del Ministero degl'interni ha pur disdetto l'abbonamento ad essa; e da ciò piglia occasione a ricordare che il La Cava un tempo riceveva dal *Piccolo* lire 10 per ognuna delle sue corrispondenze. A dir vero c'è da essere sazii di questi pettegolezzi che non giovano a nessuno, nè a Ministero nè a stampa, e non possono non riuscir di danno a chi primo ne è causa.

Noi ci crediamo in debito pertanto di dir francamente che è ormai tempo di finirla.

Notizie da Roma.

Un telegramma alla *Perseveranza* del 7 a sera, reca:

« Il *Diritto* pubblica un articolo sulla situazione del Ministero, consigliando gli amici ad astenersi da critiche facilmente sfruttate dalla Opposizione.

« Dice che il Ministero finora rimase fedele alle sue promesse. Aggiunge che le diffidenze ingiustificabili che serpeggiano fra qualche gruppo della Maggioranza, per gli insidiosi eccitamenti degli avversari, potrebbero compromettere la situazione, ch'è piena di speranze per l'avvenire del paese.

« Continua affermando che necessità imperiose limitarono l'azione del Ministero; e che le tendenze individuali, i malcontenti occasionali e le impazienze generose devono subordinarsi ai fini più alti e complessi del partito libero.

« Il *Diritto* contiene inoltre una lettera dell'on. Laporta al deputato Basetti, organizzatore della Lega contro il macinato. Il Laporta disapprova la Lega. Afferma che l'abolizione del macinato fa parte del programma della Sinistra; non potersi però compromettere con essa le sorti della finanza e del credito pubblico. L'abolizione invocata sarà la conseguenza dell'opera paziente ed energica delle riforme nell'amministrazione tributaria e amministrativa.

« I briganti rilasciarono il fanciullo Reina, stato sequestrato negli scorsi giorni.

« È giunta in Roma una deputazione napoletana, per chiedere l'istituzione del punto-franco, ed ottenne delle promesse in proposito.

« Il Prefetto di Roma offrì un pranzo agli ambasciatori di Russia e Germania, al ministro del Belgio e ad altri personaggi. »

Portafogli disponibili.

Il *Corriere della sera* sembra che enumeri assai portafogli disponibili, giacchè pubblica che al Correnti furono offerti a tutt'oggi nientemeno che tre portafogli e due segretariati; offerte tutte che il Correnti ha rifiutate pensando che è assai meglio farla da ministro senza responsabilità che esserlo di nome e doverne rispondere senza esserlo di fatto.

Banco di Napoli.

A dimostrare quale anarchia regnasse sovrana nell'amministrazione e negli uffici dipendenti del Banco di Napoli, basti notare che con grande sforzo il comm. Sacchi, commissario governativo, reggente oggi quel Banco, è riuscito ad ottenere che l'orario d'ufficio cominciasse colle 9 ant., e che per le feste si osservasse di preferenza il calendario civile che non quello cui dettava il capriccio o il comodo degli impiegati. Della quale innovazione parecchi giornali e corrispondenti per poco non se ne sono meravigliati.

Lettera da Vigevano.

8 gennaio 1877.

Ieri si è riunito il Comitato locale elettorale per la designazione del candidato liberale alla imminente elezione.

Erano una trentina circa i convenuti, in massima parte fra coloro che presentarono e sostennero la candidatura del Correnti.

Delle sezioni rurali non avevano potuto intervenire gli elettori pel cattivo tempo e pel tardo annunzio della riunione; ve n'erano solo due o tre di Garlasco e due di Dorno.

V'intervenne il signor Vello-Ballerini, candidato delle sezioni rurali, e vistolo, quel provato patriota che è l'avv. Vincenzo Boldrini, si rallegrò d'averlo presente e fu causa che egli affermasse la sua candidatura.

Invitato da alcuno dell'assemblea ad esporre le sue idee e avutone il permesso dalla Presidenza, il Vello-Ballerini parlò per circa un'ora; nè io potrei compendiarvi in poche parole tutta la sua esposizione.

Vi dirò solo che il suo programma fu liberale, ma non ministeriale, perchè disse che il Ministero com'è non può reggere, che esso, a suo avviso, è dominato da due forze diverse: dallo spirito calmo di Coppino-Depretis e dalla corrente avventurosa di Giovanni Nicotera; vagheggiare egli la riuscita della prima con nuovi elementi liberali-moderati, non poter desiderare il trionfo della seconda. Conchiuse che, per lasciare l'adunanza affatto libera nelle sue deliberazioni, egli si ritirava dalla sala, e che, ove in seno ai convenuti fossero prevalse idee diverse dalle sue, colla scelta di altro candidato, egli avrebbe tuttavia serbata gratissima memoria dell'onesta accoglienza a lui fatta, ma che però non poteva promettere di ritirarsi dalla lotta, perchè egli non apparteneva più a se stesso, ma a coloro che lo avevano trascinato nel campo elettorale.

Parecchi dei convenuti applaudirono, si tacquero gli altri, e poscia, fra il silenzio di tutti, sorse il Boldrini, che colla facile sua parola esaminò ad una ad una le idee dell'avvocato Vello-Ballerini, ove approvando ed ove rigettando le opinioni di lui. Epperò egli chiuse il suo discorso col dire che i progressisti di Vigevano, nella scelta del nuovo candidato, potevano bensì fare ancora un passo verso sinistra, ma non rimanere nel centro o cadere nella destra, e che questo candidato di sinistra *pura* si era trovato nella persona del cav. Luigi Della Croce, residente nella città stessa e quindi sempre accessibile agli elettori, e il Comitato vigevanasco diede ragione all'avv. Boldrini. Ecco dunque quale è la situazione da me già preveduta in altra lettera pubblicata nella *Gazzetta Piemontese* del 1° corr. Due soli saranno i candidati seri del collegio: il cav. Luigi Della Croce, di Vigevano, sostenuto dai progressisti e dai ministeriali, e l'avv. Vello-Ballerini, appoggiato dai rurali che si dicono indipendenti. Ma il Correnti quale dei due candidati ha raccomandato?

Il Correnti ha tenuto il contegno di quel gentiluomo che egli è. Venuto qui venerdì per ringraziare gli elettori della sua nomina ed eccitato, dopo uno splendido banchetto di 40 commensali, a fare pubblica raccomandazione del candidato voluto dal Comitato, disse che egli non poteva nè doveva appoggiare un candidato piuttosto che l'altro. Quale dunque sarà l'esito della lotta? Se i partigiani dell'ex-deputato Bretti, che più non si presenta, si decidono a votare per il Ballerini, questi avrà la vittoria. In caso diverso sarà nostro deputato il Della Croce.

CORRISPONDENZA DA GENOVA.

7 gennaio.

Due notti fa un maledetto *scirocco* ha prodotto uno *chassez-croisez* nei bastimenti ancorati nel nostro porto, che pareva la fin del mondo. Si sentivano a sbatacchiare le campanelle della tolda, come se si trattasse di un cataclismo.

I piccoli battelli malamente assicurati ebbero chi rotta un'àncora, chi un'antenna. Dicesi pure che due vapori, che fanno il servizio postale fra Genova ed il continente, urtandosi abbiano riportato qualche avaria.

Ma finora nulla è accertato.

***

Vi annunzio che il capitano del nostro porto, il cav. Mazzinghi, è stato nominato ispettore centrale al Ministero della marina.

Il suo posto venne occupato dal cav. Siccardi, capitano di fregata, che mi dicono sia un attivo e zelante ufficiale.

Il Mazzinghi prima di partire per Roma ricevette tutti gl'impiegati della capitaneria, i quali gli offrirono i loro ritratti in un elegante *album*.

***

L'inaugurazione del nuovo anno giuridico venne fatta nel salonetto del Palazzo Ducale sotto la presidenza del cav. Ricchini.

L'avv. Donetti, sostituto procuratore del Re, lesse una forbita relazione sull'amministrazione della giustizia. Venne quindi data lettura dei decreti ministeriali per la formazione delle cinque sezioni del Tribunale civile e correzionale.

Ecco il riassunto statistico e giudiziario dell'anno 1876: Il Tribunale pronunziò 1347 sentenze, delle quali 1083 in cause civili in primo grado, 264 in secondo grado.

Fra sommarie e ordinarie, rimasero pendenti 650 cause, delle quali 42 già discusse. Le cause penali furono 1454, di cui 190 di seconda istanza. Di cause penali d'ambo i gradi ne rimasero pendenti 162.

È stato promosso a presidente di sessione presso la Corte d'Appello di Casale il cav. Marrè che era consigliere presso la nostra Corte d'Appello.

Due onorificenze nel Municipio. È stato nominato grande uffiziale della Corona d'Italia il nostro sindaco marchese Negrotto-Cambiaso ed a cavaliere della Corona d'Italia il signor Michele Mercenaro, ingegnere-capo all'ufficio di edilità e lavori pubblici.

***

L'Ambasciata Birmana, che si era tanto affezionata a Genova, ci ha lasciati dopo aver fatto parecchie compere.

Essa si recò in Ispagna a studiare, come fece da noi, i costumi di quel popolo e raccogliendo dati statistici che manderà al suo Governo.

***

È sorta testè una grave questione fra il prefetto Casalis ed il Consiglio comunale, la quale può avere qualche strascico di non lieve momento.

Ecco come stanno i fatti:

Nel marzo del 1866, quando era in voga il Consorzio Nazionale, il Consiglio, nella foga dell'entusiasmo, deliberò di concorrere all'opera patriotica con la somma di L. 300,000. Questa deliberazione non fu approvata dalla Deputazione provinciale e non ebbe quindi alcun effetto.

Il prefetto Casalis ora se ne viene fresco fresco ed invita il Consiglio a mantenere la promessa fatta allora, stanziando nel bilancio dell'anno corrente le L. 300,000.

Il pubblico e la stampa si occuparono con interesse di tale contestazione e nella seduta del 5 il sindaco credette bene di portarla innanzi al Consiglio

La proposta della Giunta diceva chiaro e netto che non si doveva accettare l'invito del signor Prefetto. Il consigliere Doria ha appoggiato perchè fu già contrario alla proposta del 1866. Il consigliere Boccardo ha appoggiato (benchè *favorevole alla proposta* delle 300,000 lire) adducendo le seguenti ragioni: 1° Perchè mentre il credito pubblico era nel 1866 in rovina e la bancarotta batteva alle porte dello Stato, in oggi il credito dello Stato è le mille miglia lontano dal baratro d'allora; 2° Perchè mentre nel 1866 i Municipii non erano ancora finanziariamente rovinati quanto lo Stato, in oggi le finanze loro trovansi nelle più deplorevoli condizioni.

Messa ai voti la proposta della Giunta, è stata approvata all'unanimità di voti.

Il consigliere Boccardo è una *bocca d'oro*.

***

Abbiamo avuto concerti del violinista Krezma e della pianista settenne Gemma Luziani. Abbiamo avuto pure con successo il gran ballo *Rolla*, del Manzotti, al teatro Carlo Felice e la commedia di Giacosa: *Il marito amante della moglie*, al Paganini.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta dell'8 gennaio.

Presidenza del sindaco conte Rignon.

Sono presenti i consiglieri:

Allis, Arcozzi-Masino, Arnaudon, Azeglio, Benintendi, Bianchi, Baziva, Cassinis, Chiappero, Corsi, Favale, Ferraris, Gioberti, Guadagnini, Malvano, Martini, Mazzucchetti, Noli, Oytana, Pacchiotti, Pantaleone, Pasquali, Pateri, Peyron, Ray, Riccardi, Sambuy, Scolopis, Spantigati, Sperino, Stallo, Tensi, Trombotto e Villa.

La seduta è aperta alle 8 con lettura ed approvazione del verbale della tornata del 5.

Transazione di lite. — Si approva una proposta di transazione in via amichevole di lite vertente fra il Municipio e l'ospedale di San Giovanni.

Bilancio 1877 - Spese ordinarie obbligatorie.

Categoria VI — *Istruzione pubblica.*

Pacchiotti chiede se l'orario scolastico, continuato com'è per cinque ore consecutive (interrotte da una mezz'ora di ricreazione), sia realmente preferibile all'orario antico che dava a maestri ed a scolari due ore per refezione e per riposo tra le due lezioni.

Bianchi risponde che più volte la questione fu ventilata, accampandosi sempre ragioni per l'orario continuato come per il non continuato. Da poco tempo chiamato a presiedere all'istruzione pubblica, non si può giovare che dell'esperienza altrui. Pregò i direttori di fare relazione su questo quesito e spera che fra breve si potrà sovr'esso presentare una soluzione definitiva e ragionata. Non crede che sia soverchio il peso di cinque ore di lavoro pei maestri, mentre molti altri meno retribuiti lavorano assai più senza riposo e senza lagnanze. Al postutto prima che ai desiderii loro si deve badare alle richieste dei cittadini. Queste lagnanze di maestri si sono del resto fatte molto meno frequenti di quello che lo fossero pel passato in causa della messa di undici ore cui molti maestri si tenevano.

Fornaris. In lungo discorso imprende a dimostrare che devesi cancellare dal bilancio la spesa di stipendio degli ispettori delle scuole, i quali, a parer suo, non sono necessari. Dice che i direttori dovrebbero esser scelti fra i maestri più anziani che occuperebbero per turno questi posti: le loro attribuzioni avrebbonsi a modificare in quanto non debbano più essere chiamati a sindacare in faccia agli scolari l'operato dei maestri. Ne soffre la disciplina e scemasi il prestigio dell'insegnante. Fa voti perchè ai maestri che per molti anni prestarono servizio lodevole si conceda nomina a vita e che nelle promozioni, per molte delle quali l'esame è, più che un'inutilità, una vessazione, si tenga calcolo della anzianità dei singoli concorrenti.

Parla della convenienza di comprendere i maestri fra i membri delle Commissioni esaminatrici e condanna come antigienico e contrario alla disciplina l'attuale orario delle scuole.

Bianchi. L'utilità di avere un direttore ed un ispettore-capo delle scuole è incontestabile; l'ispettore-capo è il perno dell'istruzione elementare: a sceglierlo tale che riesca a bene in tutte le sue attribuzioni molteplici e spinose occorre andar a rilento e colla massima cautela. Uno degli ispettori che faceva da direttore si ritirò; si dovette provvisoriamente sopperire alla mancanza sua, senza troppo badare alla nevicata di raccomandazioni piovute da ogni parte, ma intanto, e malgrado l'urgenza, andare col piè di piombo. Si adottò il temperamento di avere chi provvedesse al còmpito di ufficiale superiore sulla istruzione pubblica per 5 o 6 mesi, senza che il Municipio assumesse a riguardo suo vincolo alcuno, nè desse affidamento di sorta. La sentenza di morte contro l'ispettorato fu invocata più volte e sempre negata, e con buona ragione. Abbiamo 455 scuole con oltre 850 insegnanti e con circa 22 mila scolari: ora questa massa non può rimaner tolta alla diretta, costante, assidua e severa sorveglianza della Amministrazione, e questa sorveglianza non s'esercita efficacemente se non per mezzo di ispettori. L'aver scuole cattive è peggio assai che non aver scuole.

Tolto l'ispettore rimangono a fronte di tal massa un assessore che nè può, nè forse saprebbe far da pedagogo, ed un direttore cui le molteplici occupazioni tolgono tempo e modo di ispezionare colla debita frequenza e solerzia le scuole.

L'ispettorato deve dunque conservarsi come uffizio che completa e coadiuva l'assessorato e la direzione; e non scindersi in due, producendo gelosie e contrasti, ma esser unico. A quest'ufficio non possono certamente bastare i direttori locali che, preposti a gruppi di 15 o 16 scuole caduno, tengono un posto che certamente non è inutile. Tutto a loro tocca: sor-

(64)

APPENDICE

GLI STRANGOLATORI DELL'INDIA

XIII.

Il domani.

(Continuazione).

— Ella parte da Smirne tutta contenta, — proseguì Edwardo coll'intenzione maligna d'eccitare Tower a spiegare tutto il suo incredibile pensiero: — accetta il matrimonio, giunge a ciò ch'io chiamerei il porto dell'imene...

— Il porto dell'imene, ecco la giusta parola, sir Edwardo.

— E quando vi è giunta, vi si rifiuta. Questo mi confonde le idee.

— Ah!

— È forse successo qualche avvenimento nell'attraversare l'Oceano? Signor Tower, parlatemi francamente.

— Ma, sir Edwardo, durante il viaggio non vi fu nulla di straordinario... assolutamente nulla. La nostra giovane e bella viaggiatrice m'è parsa felice e soddisfatta. Si discorreva spesso fra di noi sulla tolda... I nostri colloqui erano sempre allegri... Le raccontavo una folla di piccole storielle assai piacevoli. Ella ne va pazza...

— Avevate forse a bordo qualche giovane ufficiale pericoloso?

— Tutti vecchi e stupidi! Ah! D'una stupidità impossibile a credersi! Veri lupi di mare!

— E qui, a Roudjah, avrebbe forse?...

— Oh, sir Edwardo, a Roudjah ella non vide nessuno... Un momento solo quel piccolo conte Elona... che è una specie di selvaggio... Io conosco gli uomini; non sono costoro gli uomini pericolosi. Quanto m'ero ingannato! Ho anzi scritto al colonnello una lettera su tale riguardo. Osservando meglio il conte Elona, l'ho pure indovinato meglio. Del resto Amalia e lui non si sono incontrati che una volta sola in mia presenza.

— Allora, signor Tower, io non capisco nulla.

— L'avvenire ci rischiarerà, sir Edwardo.

Tower incrociò le braccia, chinò il capo come per dissimulare un sorriso e canticchiò un'aria che non esiste.

— Signor Tower, — disse Edwardo, facendo sembiante d'uscire da una meditazione, — m'autorizzate voi a comunicare tutto quel che m'avete detto al colonnello?

— Ma — rispose Tower, prolungando questo *ma* di venti sillabe — non ci vedo nessun inconveniente.

— Quel povero colonnello Douglas!

— Oh! un militare! si consolerà facilmente... avrà delle distrazioni... Voi sapete, sir Edwardo, che sarebbe imprudente lo spingere una giovinetta ad un'estremità... Sarebbe capace di uccidersi costei, come ce l'ha detto; io conosco le donne!

— Cercherò di preparare il colonnello Douglas, signor Tower — disse sir Edwardo, alzandosi per congedarsi.

— Sì preparatelo, preparatelo, sir Edwardo; con prudenza, con precauzione; vi è un modo delicato da condurre queste faccende..... Che diavolo! sono tutore, ma tutore fino ad un certo punto; non oltrepasserò i limiti del mio dovere. Se si dovesse obbligare la mia pupilla a maritarsi contro suo gusto, io darei le mie dimissioni; le darei di certo.

— Benissimo! signor Tower. Voi parlate da onest'uomo..... D'altronde Amalia, la vostra pupilla, ha dodici mila sterline di dote; dietro a questa somma v'è sempre uno sposo.

— E uno sposo di sua scelta.

— Voi completate il mio pensiero.

E dopo essersi scambiate alcune insignificanti parole, si separarono come due vecchi amici.

Allorchè fu solo, nella scala, Edwardo riflettè un istante, e si disse:

— Tutto è chiaramente spiegato; Elona ed Amalia s'intendono a meraviglia. Ho voluto, in un accesso di malaccorta gelosia, allontanare il conte Elona da Roudjah per toglierlo dalla contessa Ottavia. La mia azione aveva un lato sleale che mi ripugnava. Ora essa è perfettamente inutile: Elona deve rimaner qui. Partirò io solo, e proverò tanta soddisfazione nell'annunciare la buona novella a Douglas, che dimenticherò un istante la mia propria disgrazia.

Edwardo si riposò per poche ore, e verso sera raggiunse il conte Elona, già pronto per salire a cavallo.

— Caro conte, — gli diss'egli stringendogli la mano, — dimenticate tutto quello che v'ho detto; ho voluto provare fino [a qual punto sarebbe giunta la vostra abnegazione; ciò mi basta, Elona. Dio mi guardi dal far violenza alle vostre abitudini! Rimanete a Roudjah, rimanete. A Narbudda siamo numerosi abbastanza da far fronte al nemico. Voi eravate preparato a partire. Basta.

Edwardo accompagnò queste parole con un gesto ed un accento improntati da una vera amorevolezza.

— Oh! — disse Elona con risoluzione, — se voi volete rimanere, sir Edwardo, io partirò solo.

— Ma è inutile, conte Elona, inutile...

— Non è mai inutile il fare il proprio dovere... Sir Edwardo, non una parola di più, ve ne prego, non una parola, sono agli ordini vostri.

— Per rimanere?

— Per partire.

Edwardo s'inchinò rassegnato e fece i suoi preparativi. A notte chiusa, due cavalieri, seguiti da dodici soldati inglesi, camminavano silenziosamente sulla strada dell'abitazione di Narbudda.

(Continua).

veglianza di maestri, la quale è indispensabile, poichè a parlar di diritti tutti s'impancano, a trattar di doveri i più si rifiutano; sorveglianza di scolari, relazioni coi parenti loro, quotidiane comunicazioni coll'uffizio di pubblica istruzione. Tolta questa sorveglianza si cade in anarchia. I maestri sono trattati bene, meglio che in ogni città d'Italia: è dover loro il servir bene. Viene quindi a trattare delle diverse condizioni di questi insegnanti che devonsi dividere in due classi, non per ragione materiale di anzianità, ma per ragione di capacità e di patente ottenuta. La professione d'insegnante è eguale a tutte le altre, tutti la possono esercitare; ma essa esige cognizioni speciali e quindi ne viene la necessità degli esami da subirsi da chi si mette su questa carriera. E gli esami non devono essere formalità semplicissime, roba da commedia, come da troppi si crede e si spera, ma devono essere sempre severissimi, scarto fatto, in modo assoluto, di commendatizie, di preghiere e di riguardi personali. Questo pel passaggio da maestro supplente ad effettivo; ne' gradi superiori, di fronte alle prove già fatte dagli insegnanti, possono, a seconda de' casi, adottarsi temperamenti: tant'è che da due anni a questa volta l'anzianità fu per essi il solo titolo di promozione.

Viene in seguito a dimostrare con confronti di cifre che il lavoro degli insegnanti è bastantemente, se non lautamente, retribuito, ed infine discorre de' locali delle scuole, alcuni dei quali troppo ancora lasciano a desiderare, non per difetto di sorveglianza e di zelo da parte dell'Amministrazione, ma per impossibilità di trovar locali migliori. A ciò si va provvedendo; si costrussero edifizi appositi; si traslocarono scuole da case private in case comunali e tuttavia si ha il carico di oltre 60 mila lire di pigioni per 21 locali di scuole. Si farà meglio e di più, ma questo non si improvvisa. Sulla questione dell'orario diverse sono le opinioni; le relazioni de' direttori forniranno un elemento di giusto criterio. Non approva il sistema di chiamare i maestri ad esaminatori de' proprii scolari, poichè sarebbe un persistere nel sistema di rendere illusorie, di tramutare in commedie quelle prove che debbono essere severissimamente imparziali. Crede che, almeno per un certo tempo, si debba mantenere il sistema di nomina per un biennio e per un sessennio de' maestri.

Fornaris replica svolgendo un'altra volta le sue idee che crede mal intese, se non bene spiegate.

Ferraris dice aver fede di rendersi interprete del Consiglio ringraziando il consigliere Fornaris di aver offerto al consigliere Bianchi di fornire al Consiglio così ample e così convincenti spiegazioni. Se cosa alcuna ci potea confortare della perdita del benemerito consigliere Riccardi, come assessore, si fu il vedere accettato dal consigliere Bianchi il grave carico di sovrintendere alla pubblica istruzione.

Lo stanziamento di un concorso nelle spese per le scuole ginnasiali gli suggerisce un eccitamento, ed è quello che fa all'assessore di cogliere una propizia occasione per rappresentare al Ministero di pubblica istruzione che generale è il lamento pel tempo sprecato nello studio della lingua greca. Altre volte si gridava contro l'insegnamento della lingua latina, che pur è necessario agl'Italiani, non fosse per altro che per far fronte all'irruenza del francese. Allora il latino studiavasi e sapevasi; ora si studia malamente e si perde tempo in insegnare il greco, che poi a nulla giova, perchè poco si impara e nulla se ne sa. Intanto manca il tempo di studiar l'italiano. Nota con dispiacere che la scuola di veterinaria va deperendo, ed è male gravissimo in paese in cui l'allevamento del bestiame costituisce gran parte della ricchezza, e che esteso e meglio inteso, crescerebbe a più doppi questa ricchezza. Enumera le molte facoltà, i lunghi studi che richiedonsi a formare un buon zooiatro, e dimostra come anche con sacrifizi si debba sostenere la scuola di veterinaria, darle nuovo e maggior incremento, farla rifiorire e procacciare ai Comuni rurali la possibilità di avere esperti ed intelligenti veterinari, senza l'opera dei quali è impossibile l'aumentare l'allevamento e la produzione del bestiame.

Pacchiotti protesta contro l'ostracismo di cui si minaccia la lingua greca, necessaria quanto la latina in chi vuol aver posto nel mondo; ed in appoggio del suo assunto ricorda che in Inghilterra si fa di questa lingua studio speciale e che soventi se ne citano testi in Parlamento. In quanto alla scuola di veterinaria, modello di quante ve ne siano in Italia, dice che essa è forte, ben costituita, e che non cadrà. In favor suo, nella relazione sulla questione universitaria, si propose un aumento di dotazione fino a 4 mila lire per renderla più fiorente.

Chiappero dichiara che la scuola di veterinaria non è punto in deperimento; il numero degli allievi diminuì in causa degli ordinamenti regolamentari che troppo severe condizioni di studi anteriori posero all'ammessione alla scuola. Occorrono riforme, ma queste non s'improvvisano e verranno poco a poco da sè, massime quando certi Comuni rurali rinunzino a pagare empirici per la visita dei loro bestiami da macello.

Arcozzi-Masino. Tre anni sono il Comizio agrario e l'Accademia d'agricoltura di Torino si occuparono della questione e riconobbero che non si poteva favorire lo studio e la pratica della veterinaria se non migliorando la condizione dei veterinari ai quali non si presenta avvenire assicurato. Si mandò al Parlamento una petizione per chiedere che fossero stabilite ne' Comuni rurali condotte di veterinarii, come spesa obbligatoria di ogni Comune. La petizione fu sottoscritta da tutti i Comizi del regno, ma non perciò ebbe risultanze. Fu posta con molte altre nel dimenticatoio. Fa istanza perchè i consiglieri che appartengono al Parlamento la ricordino e l'appoggino.

La categoria 6a è approvata in L. 615,589.

(*Continua*).

ESTERO

LETTERA DI FRANCIA.

(*Particolare della* GAZZETTA PIEMONTESE).

Parigi, 7 gennaio 1877.

Buoni affari pel capo d'anno — Tranquillità politica relativa — Apprensioni per le difficoltà d'una soluzione pacifica all'estero — Ritardo d'un telegramma — La Francia è contraria alla guerra — Esposizione universale del 1878 — Gli atti del nuovo Ministero — Revoca di prefetti.

Come vi annunziavo nella mia ultima lettera, il capo d'anno è stato fruttifero al commercio parigino. I passeggianti si affollavano sui *boulevards* favoriti da una temperatura veramente eccezionale in questa stagione e che potrebbe fare invidia all'Italia. Epperò le compre furono numerosissime, con grande giubilo de' venditori.

E quest'è bene, perchè in una sola settimana, molti rami di commercio possono in tal modo realizzare de' guadagni almeno uguali a quelli che si produrranno nel resto dell'anno. Se la vendita mancasse negli ultimi giorni di dicembre, e nei primi di gennaio, sarebbe un disastro, una rovina.

Generalmente si attribuisce questa ripresa delle transazioni alla tranquillità rinata nel mondo politico interno, dopo le ultime votazioni della Camera e del Senato. Ma coloro che pensano al futuro, non possono dividere senza riserva questa soddisfazione, e si domandano se le difficoltà che si credette evitare nel 1875 con una capitolazione, non si riprodurranno, più gravi, nel 1877. In politica non è sufficiente soluzione il vivere alla giornata.

La politica estera non manca neppure d'inspirare certe inquietudini, che d'altronde sono condivise dal resto d'Europa. Qui, è opinione generale che ancor vi siano ben poche probabilità per uno scioglimento pacifico; non si crede guari che la Conferenza possa riuscire ad impedire una collisione, nelle circostanze attuali. La Borsa si agita, si attacca a tutte le notizie contraddittorie, e subisce delle fluttuazioni di rialzo e di ribasso forse con troppa facilità; vero è che il mondo degli speculatori è per sua natura molto impressionabile. La notizia dell'armistizio prolungato fu, come ben potete pensare, accolta con grande favore. Ma un notevole ritardo nella spedizione e pubblicazione di questo telegramma, fece cattiva impressione nel pubblico, e diede luogo a molti commenti tutt'altro che benevoli. La cosa fu giudicata così sinistramente, che il ministro degli affari esteri ha creduto di dover comunicare in proposito delle spiegazioni ai giornali.

Ad ogni modo, se la guerra si accende, quali ne saranno le conseguenze, e dove si arresterà la conflagrazione? Cosa ben difficile da prevedersi. È però bene si sappia che l'opinione pubblica francese è profondamente contraria alla guerra. Si sente che questo paese ha bisogno di riposo, di pace, di sicurezza, per ricostituirsi col lavoro e col risparmio. La lotta cui si va preparando la Francia, a cui consacra tutti i suoi sforzi, è la Mostra universale del 1878, di cui i lavori si spingono avanti con prodigiosa attività, sotto l'alta ed intelligente direzione del sig. Krantz, commissario generale. È a desiderarsi che le complicazioni europee non vengano ad intralciare questa grande festa dell'industria, così proficua al progresso ed alla civiltà.

La nostra politica riposa alquanto, dopo la chiusura delle Camere, che si riapriranno fra due giorni, cioè il 9 corrente. Non si cessa pertanto dal por mente alla questione veramente importante, e che sta al disopra delle stesse questioni legislative. Vuo' dire degli atti del nuovo Ministero, e specialmente del capo del Consiglio, signor Giulio Simon. La discordanza fra le idee d'un numero considerevole di funzionari, nemici dichiarati delle istituzioni repubblicane, e l'esistenza d'un Governo repubblicano, è assolutamente inammessibile. Per non parlare che dei prefetti, diversi giornali pubblicarono testè una statistica dalla quale risulta che 46 prefetti almeno, oggidì in funzione, sono antichi servitori, chi dell'Impero chi dell'*ordine morale;* tutti costoro non fanno altro che muover guerra al Governo che li paga, senza neppur darsi l'incomodo di dissimulare le loro antipatie contro le istituzioni legali.

Il sig. Giulio Simon ha dato un principio di soddisfazione alla coscienza pubblica, spostando e revocando un piccol numero di prefetti, presi tra i più reazionari. Questa prima misura fu accolta benissimo; ma ai più pare insufficiente, e si spera che sarà bentosto seguita da altre analoghe. L'Amministrazione della Repubblica Francese dev'essere affidata a mani repubblicane e non a servitori fanatici del più sfrenato clericalismo! Gli è solo a questo patto che le attuali istituzioni si rassoderanno, e la fiducia e la sicurezza potranno rinascere definitivamente in Francia.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino.

8 gennaio 1877.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	744,3	+ 6,7	7,2	97	14° 43'	S O d.	coperto
9 a.	745,5	+ 6,6	7,0	94	14° 42'	S O d.	Neb. fit.
12 m.	746,4	+ 7,0	7,5	94	14° 46'	Calma	Neb. fit.
3 p.	745,8	+ 7,7	7,4	93	14° 44'	N E d.	Neb. fit.
6 p.	746,8	+ 7,6	7,4	93	14° 43'	N E d.	pioggia
9 p.	747,1	+ 7,6	7,5	94	14° 42'	S O d.	coperto

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { minima + 6,5. massima + 8,2.

Acqua caduta mill. 0,9.
Minima della notte del 9 + 7,2.

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 10 gennaio 1877.

Nascere del **SOLE**, 7 58 — Passaggio al meridiano, 0 27 — Tramonto, 4 55.

Nascere della **LUNA**, 4 51 matt. — Passaggio al meridiano, 9 3 matt. — Tramonto, 1 9 sera.

Giorno della **Luna** 25°.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 5 gennaio.

	Mass.	*Min.*		*Mass.*	*Min.*
Milano	5. 0	3. 7	Firenze	14. 8	10. 3
Torino	3 2	2. 3	Napoli	14. 8	12. 1
Bologna	10. 8	3. 1	Livorno	16. 5	11. 3
Venezia	11. 2	6. 0	Roma	16. 7	11. 7
Genova	13. 5	7. 2			

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 7 gennaio 1877 (ore 1 pom.):

Pressioni aumentate da 2 a 6 mm. sopratutto Sardegna e Alto Tirreno.

Cielo generalmente nuvoloso, coperto Sardegna, Liguria, Moncalieri, Firenze, Urbino, Camerino e Palascia, nebbioso dalle bocche del Po al Gargano e Sapri, quasi sereno Roma, sereno Napoli.

Mare agitato Livorno, Portotorres, Palascia e Catania.

Nel periodo decorso pioggie anche alcuni paesi sud Italia.

La scorsa notte ponente e libeccio fresco, grandine, pioggia dirotta e scariche elettriche Catania: forte perturbazione magnetica Cerreto presso città di Castello.

Probabilità di tempo sufficientemente calmo con nuvoli e nebbie molte stazioni.

NOTIZIE DA ROMA.

(Nostra corrispondenza).

Commissione per le ferrovie — I trattati di commercio — Il Bertani a Rimini — Il nuovo processo intentato dal Nicotera — Il partito progressista e le imposte.

Roma, 8 *gennaio* (sera).

Stamane v'ho telegrafato essere imminente la nomina d'una Commissione col mandato di studiare e riferire sulla concessione dell'esercizio delle ferrovie all'industria privata. Mi auguro che questa voce sia confermata dal fatto, e più vivamente auguro che la Commissione compia sollecitamente i suoi studi e il Governo prenda un partito. Urge provvedere in questa materia, ed è deplorevole che il Ministero cominci soltanto ora ad occuparsi di questo argomento. Tutto il servizio delle ferrovie è in uno stato precario, altamente nocivo. La quistione delle Romane va risoluta definitivamente; che vuole farsi delle Meridionali? e l'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia come e a chi deve affidarsi? E non deve cogliersi questa occasione per riordinare in gruppi razionali tutta la rete italiana?

Un'altra questione ch'è necessità urgente risolvere è quella de' trattati di commercio. Anche questa procede con una lentezza inesplicabile. La revisione dei trattati deve non solo giovare alla produzione nazionale, ma portare un aumento di otto o dieci milioni sugli introiti. È evidente che passerà ancora tutto quest'anno senza che se ne faccia nulla. Si prorogheranno di nuovo le scadenze dei singoli trattati di sei mesi in sei mesi! Il che nuoce all'autorità del Ministero, non meno che all'interesse pubblico e privato.

Non sono finite le conferenze tra il Ministro dell'interno e i prefetti di Palermo, di Caltanissetta, di Trapani, e il procuratore generale Murena. Si tratta di concentrare nelle mani del prefetto di Palermo la direzione di tutta la sicurezza pubblica nelle quattro provincie. Pare che questo concetto trovi delle obbiezioni negli altri prefetti, i quali si crederebbero esautorati, od almeno troppo vincolati nella loro opera, con questo concentramento di poteri.

Un giornale annunzia che il Bertani sia per recarsi a Rimini, tra i suoi elettori, ai quali farebbe un discorso *assai accentuato* sull'indirizzo del Ministero. Il che è probabile, poichè il Bertani è di estrema sinistra, ed anzi ama di atteggiarsi a capo di una parte che, per verità, se si dovesse giudicare dal primo periodo della sessione, parrebbe poco adatto a sostenere; tanto poco fu l'accorgimento da lui mostrato ne' suoi varii e troppi discorsi. Ci vuol altro tatto, altra misura, altra notizia di uomini e cose, in chi vuole essere capo-parte!

Voi stessi, credo, avete annunziato come il Ministro dell'interno abbia dato querela alla *Gazzetta di Napoli* per la riproduzione di alcuni documenti relativi ai fatti di Sapri.

Avremo dunque un altro processo, clamoroso, scandaloso, come quello della *Gazzetta d'Italia*. Il che rincresce non poco agli amici della presente Amministrazione, e in particolare dell'on. Nicotera. Bastava quello della *Gazzetta d'Italia*, se non è stato di troppo anch'esso. Aggiungete che tutto questo distrae da cose ben più serie, dalle cure di Stato.

L'*Opinione* di stamane ripete per la centesima volta che il partito progressista ha promesso, nelle elezioni generali, l'abolizione di alcuna delle principali tasse. Questa è una solenne bugia. Il partito progressista ha preso l'impegno di migliorare i metodi di accertamento e di percezione delle tasse principali, ed anche di alleggerirne il peso, diminuendole con prudenza senza scompigliare le finanze. Questa è la promessa e il dovere del partito progressista. Il Ministero non pare purtroppo persuaso di questa necessità; ma in questo egli ha torto, e interpreta poco fedelmente i doveri della propria parte.

G.

Il conte di San Martino.

Il conte Alberto di San Martino, di cui il telegrafo ci annunziò la morte, era maggiore di cavalleria, e pochissimi mesi or sono chiese ed ottenne facoltà di lasciare il servizio nel nostro esercito, e si recò in Russia, dove fu ammesso a militare con lo stesso grado nell'esercito russo. Ebbe le più cortesi accoglienze, ed il granduca Nicola lo volle addetto al suo stato maggiore. Trovavasi perciò al campo di Kischeneff, dove è stato colpito dalla malattia che ora fa molte vittime nell'esercito russo, l'infiammazione polmonare. Malgrado le cure dei medici e degli amici, non è stato possibile di salvarlo.

Povera Cuneo!

Scrivono da Milano in data del 7:

« L'onorevole Correnti partì ieri sera alla volta di Roma, chiamatovi da urgenti telegrammi del Presidente del Consiglio dei ministri.

« Quindi dovette abbandonare il proposito di recarsi a Cuneo per ringraziare quegli elettori. »

L'incendio a Vigevano.

(Nostra corrispondenza).

Vigevano, 7 *gennaio* 1877.

La città nostra fu colpita da una ben grande sciagura!

Ier notte le fiamme hanno divorato il magnifico caseggiato della filanda dei fratelli Bonacossa, benemeriti industriali e proprietari, che danno pane ad oltre settecento operai per ispirito di pura filantropia, giacchè in questi tempi poco o nulla loro rendeva questa industria.

Si attribuisce la sventura al puro caso, essendo partito l'incendio dalla macchina a vapore. Se però non si hanno a lamentare delle vittime, il danno si calcola ad un milione circa, perchè fu ridotta in cenere molta seta lavorata e tutte le materie prime; e il fuoco fu tanto potente che gli stessi muri *maestri* o crollarono o piegaronsi in parte.

È uno spettacolo desolante!

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Costantinopoli, 8. — Le discussioni officiose tra i plenipotenziari europei ed i ministri turchi non han conseguito un avvicinamento colla Turchia. Quantunque siensi portate a sua conoscenza le modificazioni del programma, essa persiste nel rifiuto di discuterlo. I plenipotenziari all'incontro rifiutano di ammettere alla discussione le controproposte turche, qualora non si riuscisse a persuadere la Turchia. Un'ulteriore Conferenza è problematica, semprechè nella prossima seduta non si presenti dalle Potenze alla Porta un *ultimatum*.

(6)

APPENDICE

SCENE DELLA VITA RUSSA

L'ESPIAZIONE DI VASSILI

I. — *Seguito.*

I contadini se n'andarono, le orecchie basse, dietro ad Ilioncha che camminava con passo uguale, la testa alta, come un uomo al quale oramai tutto è indifferente. Allorchè furono scomparsi allo svolto della strada, Bagrianof aprì senza rumore la porta della sua casa e si recò nella scuderia. Svegliò il suo cocchiere al quale parlò con una dolcezza insolita.

— Attacca due buoni cavalli alla carrozza, — gli disse; — avviluppa nel fieno le ruote del *drochki* e le unghie degli animali; ho bisogno di recarmi in città senza che qui si sappia ch'io sono partito.

Mezz'ora dopo la carrozza correva senza rumore sulla strada coperta di ghiaia. Il villaggio e la casa, confusi in una massa nera, si perdevano nell'oscurità sotto un cielo tormentato dalla tempesta. Nel momento in cui raggiunsero la grande strada del capo-luogo di provincia, Bagrianof si sdraiò comodamente nella carrozza ridendo fra sè. — Gl'imbecilli! — diss'egli sottovoce.

Il sole erasi alzato da due ore allorchè Bagrianof giunse in città. Si fece tosto condurre dalle autorità: il generale governatore lo accolse freddamente.

— I vostri contadini hanno dunque voluto uccidervi, questa notte? Di che cosa si lagnavano essi? Poichè suppongo che non sono giunti a tale estremità senza un motivo.

— Non vogliono pagare il loro tributo e per liberarsene trovarono eccellente tale mezzo.

— Fu migliore il vostro raccolto di quello dei vostri vicini proprietari?

— No, Eccellenza, — disse Bagrianof mordendosi le labbra.

— Voi però siete il padrone, — riprese il governatore. — Non sono affari miei codesti. E voi dite che vi hanno lasciata salva la vita?

— Come Vostra Eccellenza può giudicare.

— A quali condizioni?

— Le condizioni importano poco: qualunque promessa strappata colla forza e colla minaccia è nulla di pien diritto.

— Perfettamente d'accordo, — soggiunse il governatore con un segno affermativo. — E senza dubbio la prima di queste condizioni poco importanti è stato il segreto, e voi naturalmente siete venuto a denunziarli?

— Ciò vi stupisce, Eccellenza? — disse Bagrianof col tono d'ironia ch'eragli famigliare, mentre sentiva la collera fermentare in sè sotto lo sguardo sprezzante di quell'uomo dabbene.

— No, signor Bagrianof, ciò non mi stupisce. Allora voi volete un'inchiesta?

— La mia semplice deposizione deve bastare, mi sembra.

— Non assolutamente; ma se avete delle prove...

Il volto di Bagrianof si abbuiò. A lui, ad un nobile, chiedere delle prove! Essere messo in confronto con dei contadini!.....

— Fateli interrogare, Eccellenza, ciò basterà, suppongo; ma frattanto desidero che mi sia data della forza armata per difendermi da quei pazzi...

— È troppo giusto... Voi sapete che vi sono le verghe e la Siberia per quei disgraziati... quegli assassini, voglio dire.

— Lo spero, — rispose Bagrianof.

— Bene, o signore, la vostra richiesta verrà soddisfatta. Questa sera stessa il vostro villaggio sarà occupato dalla truppa.

— Ringrazio Vostra Eccellenza, — disse Bagrianof dirigendosi verso la porta.

Egli aveva messo la mano sulla gruccia dell'uscio, allorchè il generale-governatore con un brusco movimento di collera fece cadere un libro posto sull'angolo del suo scrittoio. Bagrianof si volse; i due uomini si guardarono un istante.

— Sapete, o signor Bagrianof, — disse il governatore, — che i vostri contadini ebbero un gran torto di non uccidervi, giacchè avevano incominciato?

— Questo non è il mio umile parere, — rispose il signore di Bagrianovka. — Mi protesto servo devoto di Vostra Eccellenza.

Il generale-governatore camminò per qualche tempo in lungo ed in largo nel suo gabinetto, in preda a quella rabbia propria delle oneste persone che vedono sfuggirsi di mano un furfante. Infine, non iscorgendo nessun altro modo d'uscire da quella situazione, si fermò, spiegazzò alcune carte con collera, e scrisse l'ordine d'occupare militarmente il villaggio di Bagrianovka.

— Non ve ne sono molti scellerati di quella specie, — mormorò egli firmando lo scritto con un gesto di rabbia; — ma anche quei pochi disonorano il nostro paese, tanto agli occhi nostri come agli occhi degli stranieri. Se l'avessero ucciso! — non potè trattenersi dal soggiungere.

Bagrianof passò la giornata in città, e se ne partì alla sera; lungo la strada ebbe la cura di non far correre troppo i cavalli, non avendo fretta di rientrare. La prima luce dell'alba gli fece scorgere i soldati accampati all'entrata del villaggio; egli si fregò le mani e si fece servire il *thè* da sua moglie, che non osò nemmeno rivolgergli una domanda.

(*Continua*)

Cronaca

Utenti pesi e misure per l'anno 1877. — Il Sindaco di Torino notifica che lo stato degli utenti pesi e misure in questa città e territorio trovasi depositato nel salone del civico palazzo e vi rimarrà per giorni otto consecutivi dalle ore 10 del mattino alle 4 pomeridiane, affinchè ognuno degli interessati possa prenderne visione;

Che gli utenti i quali abbiano a muovere qualche reclamo possono farlo avanti il 15 febbraio pr. con apposita domanda presentata a questo Municipio (ufficio imposte, via Corte d'Appello, n° 1, piano 1°) e redatta su carta da bollo da centesimi 50;

Ed infine che gli utenti non compresi nell'indicato stato avendo obbligo di domandare la loro iscrizione prima del 15 febbraio sovra detto, *saranno puniti con ammenda da lire due a trenta* coloro che omettano di ottemperare a tale disposto della legge.

Dal palazzo municipale, addì 9 gennaio 1877.

F. Rignon.

Fusione delle Società pel gaz. — Erano corse voci, e non sappiamo sino a qual punto esse fossero fondate, che le due Società di gas che abbiamo in Torino, quella così detta dei *Consumatori* e quella *Italiana*, stanche di farsi concorrenza, trattassero una fusione a vantaggio dubbio degli azionisti e a danno certo dei consumatori.

Noi sappiamo anzi che taluni dei principali fra questi, messisi soprapensieri, avevano già persino cercato modo di riparare al danno che vedevano nascere per loro da questa fusione. Ora ci è caro annunziare che la Società Anonima dei consumatori ha pubblicato un avviso in cui dichiara affatto infondata ogni diceria di fusione.

Beneficenza e diletto. — Le rappresentazioni date nei giorni di sabato e domenica, non furon bastanti ad appagare le numerose famiglie desiderevoli di assistere a que' variati spettacoli offerti con tanta cortesia e piacevolezza nelle sale della Società promotrice delle belle arti.

La Commissione perciò ha deciso di dare ancora questa sera (martedì), due rappresentazioni nel modo che segue:

Ore 7 Lanterna magica.

Ore 8 1[2 Marionette.

Prezzo d'entrata: *centesimi cinquanta* per ogni rappresentazione; sedie chiuse, *lire due*, idem.

Il prodotto è a totale beneficio dei laboratorî delle ragazze povere. E ciò dovrebbe bastare, se altro non fosse, per assicurare un numeroso concorso.

Teatri. — *Gerbino.* Il gentile poeta Giacosa ha riportato ieri sera uno splendido successo colla sua commedia in 3 atti ed in versi martelliani, intitolata: *Il marito amante della moglie*.

Non mi domandate se il teatro era pieno, perchè sarebbe una domanda indiscreta. Vi dirò in brevi accenti che ci si poteva... asfissiare comodamente per la gran folla.

Quanti mariti non saranno andati al teatro per apprendere come si fa per divenire amante della propria moglie e viceversa quante mogli avranno detto: ecco giunta la buona occasione per amare un pochino mio marito!

Ma Giacosa, che piuttosto all'intreccio pensa ai versi, ha condotto lo spettatore in una via larga, semplice, tutta cosparsa di rose, in cui non v'è pericolo di perdere la testa per giungere alla meta, che nel nostro caso è lo scioglimento.

Nel primo atto avete l'antefatto, il resto si regge a forza di dialoghi e di affascinanti e splendidi versi *martelliani* che sono una corrente magnetica per il pubblico.

Dobbiamo spiegarvi l'argomento della commedia?

No. È tanto semplice che è meglio lasciarlo alla curiosità di chi si recherà a sentirlo.

L'autore della *Partita a scacchi* era in teatro e ciò è bastato perchè il pubblico gli facesse ad ogni atto e quasi ad ogni scena una calorosa dimostrazione.

Oltre a 16 chiamate al Giacosa abbiamo contate durante la rappresentazione della nuova commedia.

L'esecuzione è andata come un guanto alla signora Pia Marchi, al signor Ceresa (entrambi dissero i versi stupendamente), ed al Belli-Blanes che carica un pochino qualche tinta, ma è sempre un valente caratterista.

La messa in scena aveva nulla a fare con quella della *Roma vinta*.

Dunque la compagnia Bellotti-Bon N. 2 non deve mai *tragediare* se vuol essere applaudita.

— *Lettera dell'impresario Depanis.* — Riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera:

« Interesso vivamente la cortesia della Signoria Vostra a voler rendere pubblico, col mezzo del reputato suo Giornale, che il sig. Italo Campanini aderendo alla preghiera del sig. Antonio Rossetti caduto ammalato, assunse provvisoriamente e fino al ristabilimento del sig. Rossetti la parte di Faust nel *Mefistofele* per puro atto di gentilezza all'Impresa e per non lasciar interrompere il corso delle recite. Sono pertanto assolutamente insussistenti ed infondate le voci corse di rimunerazioni straordinarie pretese dal sig. Campanini a quest'oggetto; e l'Impresa sottoscritta nel mentre che smentisce tale diceria messa in giro non si sa da chi, coglie l'occasione per rendere pubbliche e vive grazie all'esimio sig. Campanini pel suo squisito procedere.

« Ringraziandola del favore, me le protesto con distinta stima

« *Suo devot.*

« Depanis Giovanni.

« Torino, 8 gennaio 1877. »

***Spettacoli d'oggi*: Regio,** *riposo* — **Carignano,** ore 8: *Giroflé-Giroflà* — **Gerbino,** ore 8: *Il marito amante della moglie; Il sottoscala* — **Rossini,** ore 8: *L'aso andorà* — **D'Angennes,** ore 8: *La nora e la madona; Un matrimoni a vapour* — **Balbo,** ore 8: Rappresentazione equestre — **Alfieri,** ore 8: *L'Africana con Stenterello* — **San Martiniano,** ore 7 1[2: *Il Centenario americano e l'Esposizione di Filadelfia.* Tutti i giovedì recita di gala alle ore 2. Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3 — **Skating-Rink** di Piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, numero 39. Esercitazioni giornaliere dalle ore 8 ant. alle 6 pom. Martedì, giovedì e giorni festivi dalle ore 8 alle 11 pom.

Cronaca nera. — A Torino.

Lunedianti. — Uno di essi, cacciato coi compagni da un'osteria di via Berthollet ove menava un chiasso indiavolato, si vendicò ferendo gravemente al capo l'esercente con un colpo di seggiola. Se ne usciva in aria di trionfo, quando fu agguantato dai R. Carabinieri e condotto al posto che si guadagnò in carcere.

Un altro, dopo aver fatto un copioso asciolvere all'albergo del *Monte di Graglia*, tentò di scroccar lo scotto, svignandosela quando gli parve di non esser osservato. Pedinato da un giovane dell'albergo, egli ebbe l'idea, non buona per lui, di cacciarsi nell'andito di una casa e di scendere ne' corridoi delle cantine. Ma il cameriere l'avea veduto *intanarsi*, e senza più, data una spinta al cancello, chiuse in trappola il birbaccione, il quale, per escirne, dovette pagar lo scotto ed implorare misericordia dall'esercente, che s'interpose onde non fosse tratto in Questura.

Ve ne fu un altro che fu arrestato per ingiurie e minaccie ai passanti sul corso S. Massimo. È un tastrazzarpe che per far festa si era ubbriacato, e con un nodoso randello menava all'intorno minacciosi mulinelli.

*** *Ancor due... e basti!* Un muratore dopo aver fatta al caffè Romano la non discreta consumazione d'un'intiera bottiglia di Marsala, cercò di alzare i tacchi esportando il recipiente che serviva di prova a suo carico. Fermato da un fattorino fu consegnato a due guardie di P. S. che a mezza via se lo lasciarono sfuggir di mano.

— Un altro che il vino avea reso prepotente, *cornua addit*, insultò in via Bellezia due donne, che gli furono addosso ed a graffiate e pugni lo fecero malconcio. Rivoltosi ad un tale che perorava in favor suo, tentò sfogar su lui la sua ira, ma due potenti manrovesci lo mandarono a gambe levate, e non si rialzò che coll'aiuto di due guardie municipali che lo condussero in Questura.

*** *Infelice!* — Una donna sui 45 anni stava la scorsa notte, verso il tocco, inginocchiata sulla gradinata della chiesa delle Sacramentine, pregando ad alta voce e cantando litanie. Due guardie municipali capitate per caso in que' paraggi nel restituirsi a quartiere, si fecero accosto alla poveretta che alle loro domande rispondeva con tali stramberie da dimostrar chiaramente che ella era fuor di ragione. La pazza, abbonita, seguì senza far atto di resistenza le due guardie che accompagnaronla alla Questura. Ivi dichiarò aver nome F. Maria di Pietro, di Villafalletto, Cuneo.

*** *Due sceme!* — Una di esse, di età avanzata, semi-nuda, fu raccolta ieri sotto i portici del teatro Regio e condotta in Questura. Proviene dal contado; appena seppe rispondere dopo molte insistenze alle domande che le si fecero e non potè dir di più che il proprio nome: Odasio Teresa.

L'altra è una giovane che ieri fece gran chiasso in piazza S. Carlo trascinandosi dietro una vecchierella cui faceva accusa di averlo rubato il portamonete nella chiesa di San Filippo. All'avvicinarsi degli agenti di polizia essa se la svignò sollecitamente lasciando in asso i curiosi e la povera vecchia che piangendo protestava non aver rubato mai.

*** *Ladri.* — In una *trabacca* del mercato di Porta Palazzo stanotte fu scassinato un uscio e si rubò una stia zeppa di pollame per la vendita di stamane.

*** Uno sconosciuto entrò ieri sera nell'alloggio del sig. V. in via della Rocca certo coll'idea di rubare; ma una figlia del V. rimasta sola in casa, accortasi della presenza del ladro, si mise a gridare e fece correre il portinaio ed un inquilino che agguantarono il mariuolo e lo condussero alla Questura.

Bravi i due coraggiosi cittadini.

*** Quasi una consimile disdetta ebbe un altro ladro in via Pio V. Il poveraccio era andato a frugare alla porta dell'ingegnere B., ma la moglie che era in casa diede l'allarme e costrinse il ladro a fuggire.

*** E colla stessa disdetta anche in via Giulio due ladri essendo andati per scassinare la porta del sig. V. G. dovettero darsi alla fuga inseguiti dall'inquilino.

*** La decorsa sera si rubava al macellaio V. A. in via Mascara una coscia di vitello, ed alla signora R. M., abitante in via Cannoveri, L. 100 e qualche oggetto prezioso.

*** *Rissa.* — In rissa con alcuni giovinastri, l'esercente della trattoria della *Castagnola* riportava con la moglie qualche leggiera contusione.

*** *Suicidio?* — Il giorno 5 corrente fu estratto dalle acque del Po, nelle vicinanze di Gassino, il cadavere di uno sconosciuto dell'apparente età di anni 35, di statura giusta, coi capelli biondi e la barba rossa, vestito decentemente da operaio.

Non si sa chi esso sia.

*** *Sequestro di oggetti.* — La Questura ha sequestrato in seguito a perquisizione una gran quantità di oggetti provenienti da furti, presso una rigattiera di via Santa Chiara, la quale si è resa latitante.

Si tratta di molta biancheria, di pendoli, di orologi, ecc., che erano stati rubati e venduti a quella brava donna in questi ultimi giorni.

*** *Arrestati:* 10.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 7 gennaio.

Beltramo Catterina, d'anni 95, di S. Raffaele — Maurizio Anna nata Calcagno, id. 55, di Gassino — Sprialo avv. Pietro, id. 70, di Vignale — Rattero Maddalena nata Giovara, id. 69, di Fiorio d'Asti — Audero Emilia nata Filippi, id 68, di Riva Ligure — Tesio Giuseppe, id. 65, di Torino — Fiorito Anna nata Serra, id. 36, di Mondonio Asti — Isoletta Carlo, id. 79, di Torino — Torrero Giusto, id. 32, di Chivasso, dottore in medicina e chirurgia — Durando Margherita nata Basilio, id. 27, di Mondovì — Corona Gio. Battista, id. 89, di Cafasse — Ferro Maria nata Oldrà, id. 86, di Torino — Salvadeo Giovanni, id. 60, di Torino, maestro — Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 20, dei quali a domicilio num. 10, negli Ospedali num. 7, non residenti in questo Comune num. 3.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 7 gennaio.

Maschi 6, femmine 12 — Totale 18.

CORRIERE DEL MATTINO

L'assalto della diligenza da Sciacca a Palermo.

(Nostra corrispondenza).

Roma, 7 *gennaio* (sera).

Il fatto dell'aggressione della vettura postale sulla grande strada da Sciacca a Palermo è stato più grave di quello che dalle prime notizie paresse. Infatti dapprima dicevasi che la vettura non fosse scortata che da un milite a cavallo, il quale nella mischia sarebbe caduto morto. I briganti avrebbero a man salva involato il denaro, non avendo trovato alcuna resistenza ne' viaggiatori, perchè non ve ne fosse che un solo. Si sa ora che la vettura era preceduta da una scorta di parecchi tra bersaglieri e carabinieri ed accompagnata da un soldato di cavalleria e da un carabiniere. Similmente i viaggiatori erano parecchi.

A un dato punto della strada una banda numerosa di malfattori assale la vettura, facendo fuoco sopra i cavalli; due di questi rimangono mortalmente feriti; la corriera si arresta; il cavalleggero e il carabiniere cercano di resistere, ma inutilmente; il cavalleggero è rovesciato a terra ed ucciso; il carabiniere si salva per miracolo.

Al rumore delle fucilate la scorta a piedi (un carabiniere e tre bersaglieri) cerca di correre in aiuto de' suoi compagni e de' viaggiatori; ma tutto è tornato indarno, poichè i malandrini, essendo da quindici a venti, poterono, distribuendosi le parti, tenere addietro la pattuglia e nello stesso tempo far bottino, e quindi andarsene pei fatti loro.

Che dire quando una scorta di sei uomini armati non bastano a guarentire la roba e la persona di gente che percorre una grande strada nella diligenza postale?

Intanto, osserva argutamente un diario romano, possiamo confortarci pensando che i prefetti delle provincie siciliane desolate dal brigantaggio e dal malandrinaggio, sono raccolti a Roma, conferiscono tra di loro e studiano i rimedi a tanto guaio...

Difficoltà del Ministero.

Scrivono da Roma:

« Le proposte di sussidii alla città di Firenze suscitarono grave malcontento in Napoli, che crede poter accampare uguali pretese, e che può all'occasione mettere in moto tutta l'estrema sinistra, reclutata specialmente in quelle provincie e poco favorevole al Depretis. Il progetto di aumenti sulla Lista civile è vivamente combattuto in tutti i circoli sia radicali che conservatori, e sarà difficile che venga approvato dalla Camera senza sostanziali modificazioni.

Il nuovo ministro della Casa Reale.

Scrivesi da Roma correr voce che al ministero della Casa Reale siano designati il Rattazzi (Giacomo fratello d'Urbano) o l'Aghemo.

Alcuni parlano pure del comm. Ranco.

Mezzacapo e Ricotti.

Scrivono dalla capitale:

« Prima di lasciar Roma Sua Maestà ebbe un lungo colloquio col Ministro della guerra, al quale esternò il suo vivissimo desiderio di veder appianate le differenze insorte fra il Ministero e l'on. Ricotti. »

Contraddanza di prefetti e di provveditori agli studi.

È prossimo un movimento di prefetti.

Il duca Vastogirardi (Caccavone) andrebbe da Lecce a Salerno; il comm. Campi da Verona a Caserta. Non è stata ancora decisa la destinazione dell'attuale prefetto di Caserta, comm. Soragni. Il comm. Tonarelli, prefetto di Messina, torna all'amministrazione centrale ed assume la direzione dei servizi amministrativi al Ministero dell'interno. Il comm. Colucci è, come già dicemmo, richiamato in servizio e destinato alla Prefettura di Potenza. Il cav. Colmayer è pure richiamato in servizio e destinato alla sotto-Prefettura di Sciacca.

È anche prossimo un movimento di provveditori agli studi.

Fotografia del Re alla regina Olga.

La regina Olga, avendo manifestato al Re, per mezzo del signor Papparigopoulo, incaricato d'affari della Grecia a Roma, il suo desiderio d'avere la fotografia di lui, S. Maestà ha fatto rimettere al conte Maffei, per essere consegnata alla regina Olga, una sua fotografia in grandezza naturale, adorna di bellissima cornice.

L'Imperatore del Brasile al Vaticano.

L'Imperatore del Brasile ha fatto significare al Vaticano che, recandosi prossimamente a Roma, andrà a presentare i suoi omaggi a Sua Santità.

Il Papa in quell'occasione si propone di domandargli che interponga la sua influenza per far cessare prontamente la divergenze e la cattive condizioni della Chiesa nel Brasile.

Organo municipale.

La Prefettura della Senna, in seguito a deliberazione del Consiglio municipale di Parigi, pubblicherà quanto prima un giornale simile a quello che già pubblica il municipio di Bruxelles, col titolo di *Bollettino comunale*.

Questo nuovo foglio sarà quotidiano, e tratterà unicamente gli interessi della città di Parigi, pubblicandone le comunicazioni ufficiali, i processi verbali delle sedute del Consiglio, i decreti e le ordinanze dei due prefetti, gli avvisi per appalti, i rendiconti delle entrate (dazi, mercati, ecc.), ed infine il riassunto delle informazioni riguardanti l'amministrazione comunale.

Inondazioni in Inghilterra.

Le acque del Tamigi si sono elevate straordinariamente e le rive del fiume sono sommerse in molti punti. Nel distretto di Lambeth e nelle adiacenze della stazione di Nine Elms lo straripamento ha *formato* un lago che si estende per più di un mezzo miglio di lunghezza, e che, in alcuni punti, ha una profondità di sei metri. Nei dintorni di Londra ebbero luogo inondazioni assai considerevoli. Nei *quais* del Tamigi si eseguiscono numerosi lavori di consolidazione onde prevenire maggiori disastri.

Gli armamenti dell'Austria.

Benchè l'Austria non manchi di prendere tutte quelle misure di precauzione che l'ingrossare degli avvenimenti deve suggerirle, e che già ci furono in parte accennate dal nostro corrispondente speciale di Vienna, non si confermerebbe punto che quella Potenza abbia in ultimo deciso di mettere sul piede di guerra tutte le sue forze militari. Il seguente brano di un'altra lettera particolare che abbiam sott'occhio ne spiega il perchè:

« ... La politica estera dell'Austria, dice lo scrivente, non è punto variata in questi ultimi giorni; ed è una politica di pace che non può minacciare alcuno, e che a meno di casi impreveduti, non può essere da veruno minacciata. Acchè dunque l'Austria si porrebbe *oggi* sopra un piede di guerra che le costerebbe una maggior spesa d'un milione al giorno, almeno? Alle dicerie allarmanti di questo genere, non si deve, per ora, prestare alcuna fede. »

Dimostrazioni in Ungheria.

Gli studenti di Pest, delegati dai loro colleghi a presentare una sciabola d'onore al generale turco Abdul-Kerim, partirono il 4 corrente alla volta di Costantinopoli. I vecchi *honveds* avevano dato, la vigilia, un banchetto in loro onore. Duecento studenti circa si erano radunati per accompagnare i delegati fino alla stazione di Buda. Per rendere più imponente la dimostrazione fecero precedere il corteo da una banda musicale di zingari, che suonava una marcia turca. La popolazione però, non solo lasciò passare freddamente i dimostranti, ma organizzò un'altra dimostrazione contraria per protestare contro quegli intempestivi clamori.

Malattia simulata.

Secondo quanto afferma la *Deutsche Zeitung*, la malattia del granduca Nicola sarebbe simulata. Anzi, in vista delle condizioni in cui si trova l'esercito russo, soggiunge quel foglio, egli avrebbe chiesto le sue dimissioni.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 9, ore 10,15.

Corre voce che il Papa abbia detto ai pellegrini italiani: « Si vuole andare alle urne; ebbene, si vada; ma a condizione di protestare altamente che si rimane fedeli alle leggi di Dio e della Chiesa. »

— È pubblicato il progetto di legge per la riforma comunale e provinciale.

— È comparsa nelle vicinanze di Potenza una banda di briganti.

— I prefetti di Caltanissetta e di Trapani sono ripartiti per la Sicilia.

Fra pochissimi giorni partiranno il prefetto, il procuratore generale ed il comandante la divisione militare di Palermo.

Berlino, 9. — Il Governo tedesco non accettò la nomina di Kalil Cherif pascià ad ambasciatore turco presso la Corte di Berlino, in causa de' suoi precedenti antitedeschi manifestati a Parigi durante la guerra del 1870.

Knin, 9. — La inglese miss Irby è arrivata con grande quantità di cereali e vestiari a vantaggio de' rifugiati erzegovesi.

Pietroborgo, 9. — Il granduca Nicola, comandante l'armata del Sud, alquanto ristabilito, potè lasciare il letto, non però la stanza.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 8 gennaio.

Si ha da Costantinopoli, 7 (via di Berlino), che i delegati europei, riuniti iersera presso Ignatieff, hanno deciso di dichiarare domani alla Conferenza che essi mantengono le loro intenzioni e non faranno più altre concessioni.

Londra, 8 gennaio.

Dispacci ai giornali inglesi, recano che l'Austria ha chiamato le riserve della Boemia e di altre provincie. L'esercito russo del Pruth riceve continui rinforzi, e gli ufficiali esprimono la speranza di poter entrare nella Moldavia al primo dell'anno russo.

Costantinopoli, 7 gennaio.

Tutti i plenipotenziarii hanno ricevuto l'ordine di rifiutare di discutere la Costituzione di Midhat e di presentare lunedì una nota da considerarsi come un *ultimatum* dell'Europa.

La Conferenza domanderà una risposta categorica e accorderà tempo alla Porta fino a mercoledì-giovedì per dare una risposta definitiva. In caso di rifiuto della Porta, la Conferenza lascierà Costantinopoli. La Turchia comincia a mostrare delle disposizioni concilianti, e pare che cederà specialmente sulla Commissione internazionale.

Nuova-York, 7 gennaio.

Il vapore transatlantico *Amérique*, proveniente da Havre, incagliò presso Nuova-York. Tutti sono salvi, eccettuati tre marinari.

Nuova-York, 8 gennaio.

Si ha dal Messico, 29 dicembre:

Altri cinque Stati fecero adesione a Diaz. Parecchi reggimenti di Iglesias sono disertati. Il generale Mendez, funzionante come presidente in assenza di Diaz, ordinò la elezione generale pel 28 corrente, escludendo Iglesias, Mejia e Lerdo dalla candidatura.

Nuova York, 8 gennaio.

Grant dichiarò che non riconoscerà nessuno dei due governatori della Luigiana; non interverrà, ma si limiterà a mantenere la tranquillità, finchè la Commissione d'inchiesta abbia presentato la sua relazione circa la elezione presidenziale.

Roma, 8 gennaio.

Elezioni politiche. — Montecorvino Rovella, eletto Giudici con 378 voti.

Firenze, 8 gennaio.

Processo contro la *Gazzetta d'Italia:*

Martini, difensore, esamina i fatti della vita di Nicotera per provarlo loquace, imprudente, uomo di gran coraggio, ma vanitoso e spinto, forse involontariamente, a qualche rivelazione dalla smania di passare per il principale organizzatore della spedizione.

Roma, 8 gennaio.

Elezioni politiche (correzione). — Bricherasio, eletto Geymet con 306 voti.

Firenze, 8 gennaio.

Processo della *Gazzetta d'Italia:*

L'udienza terminò colla continuazione del discorso dell'avv. Martini, tendente a dimostrare la provocazione sofferta dalla *Gazzetta d'Italia* per le insinuazioni intorno al sussidio governativo.

Palermo, 8 gennaio.

Il conte Amari, senatore ed ex-prefetto di Livorno, è morto.

Costantinopoli, 8 gennaio.

Oggi alla Conferenza, il ministro d'Italia, parlando a nome dei colleghi, confutò le argomentazioni di Savfet della precedente seduta.

Salisbury appoggiò le conclusioni di Corti.

I Turchi non rinunziarono tuttavia al loro rifiuto di certe condizioni già indicate, ma parteciparono alla conversazione intavolata sulla questione delle garanzie, e specialmente sulla organizzazione di una Commissione internazionale. Il seguito della discussione venne rinviato a mercoledì. Credesi che la Conferenza non terrà che un piccolo numero di sedute.

Vienna, 8 gennaio.

La *Corrispondenza Politica* ha da Costantinopoli, 8, che la situazione non è migliorata. La Porta persiste nel rifiutare la Commissione internazionale, ed il modo di nominare i governatori nelle provincie insorte.

La Conferenza rinunziò alla domanda che le truppe turche siano accantonate nelle fortezze e città principali delle tre provincie.

Salisbury noleggiò il vapore del Lloyd, l'*Aguila*, per partire in caso di bisogno.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
COMINO GIUSEPPE gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione dell'8 gennaio 1877.

Torino	8	80	7	67	80
Milano	52	46	2	4	14
Venezia	38	28	64	42	13
Firenze	81	84	17	19	34
Roma	58	44	20	35	88
Napoli	33	61	86	23	15
Bari	73	84	77	36	66
Palermo	6	89	60	40	22

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

I bilanci e gl'inventari di fine d'anno mantennero sulla nostra piazza anche in quest'ottava la stessa calma d'affari e la stazionarietà di prezzi accennata nel precedente bollettino.

Vi fu qualche ricerca negli articoli strafilati 20[22 e 21[23, ma i titoli fini mancano e i prezzi che si chiedono non vengono accettati dai compratori.

Le vendite fatte constano di una partita organzini 21[23 a L. 115 e di altra Piemonte classico L. 121.

I cascami ebbero qualche maggior ricerca e migliorarono alcun poco di prezzo dal mercato precedente.

La condizione dei filatoieri però è sempre la stessa; essi negli imbarazzi in cui si trovano per provvedere ai loro bisogni debbono o adattarsi a pagare le greggie a prezzi dei lavorati, ovvero sospendere la lavorazione.

In eguale situazione si trova la fabbrica, la quale deve vendere le stoffe a prezzi non in relazione col costo della materia.

La settimana serica di Milano, che fu come la nostra di soli quattro giorni, passò con transazioni limitate, non essendosi operato che in alcuni lotterelli d'organzini belli e buoni correnti a prezzi di qualche facilitazione, nonchè in alcuni lotti di trame del paese a 3 capi 28[32 e 40[44, queste a prezzi piuttosto sostenuti.

Qualche balla di trame massami 28[38 correnti da L. 85 a 87.

Le greggie erano oggetto d'insistente domanda, tanto nelle qualità classiche quanto nelle buone correnti, scarsissime sulla nostra piazza in ambedue le qualità; però qualche lotto di merito ebbe collocamento da L. 111 a 112 per titoli 9[11; nelle qualità secondarie 12[14 alcune balle vennero esitate da L. 105 a 106.

Qualche lotto di bozzoli lombardi passò alla vendita a L. 28.

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Europee: Greggie 28, Trame 35, Organzini 111, Cucirine 14; Asiatiche: Greggie 60, Trame 42, Organzini 31, Cucirine 0, in tutto balle 321, delle quali 188 europee e 133 asiatiche del peso di chilogr. 26,940, contro balle 451 tra greggie, lavorate e cucirine della decorsa ottava, del peso di k. 35,865, e quindi con una differenza in meno di balle 130 e di chilogr. 8925.

Anche a Lione le feste produssero calma e stentatezza d'affari, ma però i prezzi vi si mantennero fermi ed in buona tendenza.

La Condizione ha registrato balle 383, del peso di ch. 27,177, contro balle 983, di chil. 64,654 nella decorsa ottava, e quindi con una differenza in meno di balle 600 e di chil. 37,477.

Le 383 balle passate alla Condizione si compongono di 181 balle di seta Europee e 202 di Asiatiche.

Stagionatura delle Sete di Torino
Bollettino del giorno 8 gennaio 1877.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	3	252 11
	Trama	»	» »
	Greggia	9	639 72
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	12	891 33
	Tot. nel mese a oggi	30	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	5	513 57
	Trame	2	203 45
	Greggia	4	487 17
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	11	1204 19
	Tot. nel mese a oggi	61	
Condiz. celere sistema Sciel-Trivero	Organzino	7	526 55
	Trame	1	7 83
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	8	534 38
	Tot. nel mese a oggi	18	

Telegramma Particolare.

Genova, 8 gennaio, ore 3,15 pom.

Borsa. Rendita ex-coup. 5 p. 0[0 contanti da 76 40 a 76 45.

Id. fine mese 76 45 a 76 50.
Azioni Banca Naz. f.m. 1970 — 1978.
Credito Mobiliare f.m. 622 — 625.
Ferr. Meridionali f.m. 318 — 330.
Oro 21 71.

	5	8
Firenze,		
Rendita 5 0[0	76 82	— —
Rend. dal 1° genn. 1877	— —	74 40
Oro lettera	21 72	21 72
Londra lettera	27 22	27 22
Cambio su Parigi	108 60	108 60
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	809 —	808 —
Banca Nazionale	1975 —	1985 —
Azioni Ferr. Merid.	326 —	328 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	243 —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	618 50	622 —
Parigi,	5	8
3 per 0[0 Francese	71 15	71 25
5 per 0[0 Id.	106 10	106 15
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	70 50	70 65
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	156 —	156 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	225 —	225 —
Az. Ferr. Romane	58 —	58 —
Obbl. Lombarde	— —	237 —
Obbl. Romane	— —	234 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 16 5	25 17
Cambio sull'Italia	8 1[8	8 1[8
Consolidati Inglesi	94 1[2	94 1[2
Vienna,	5	8
Mobiliare	141 20	140 70
Lombarde	77 75	77 75
Banca Anglo-Austr.	74 50	74 75
Austriache	2[illegible]0 —	[illegible] 50
Banca Nazionale	819 —	[illegible] —
Napoleoni d'oro	9 97	10 01
Cambio su Parigi	49 55	49 70
Cambio su Londra	125 —	125 30
Rendita Austriaca	[illegible]	67 —

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.
Torino, 9 gennaio 1877.

Consolidato 5 0[0 C. d. g. p. in liq. 76 60 47 1[2 40 45 fine corr. — C. d. m. in c. 76 47 1[2 47 1[2 50 47 1[2 — in liq. 76 60 60 57 1[2 60 60 60 52 1[2 55 60 fine corr. (77 10 premio 50) (77 10 premio 50)

Corso legale 76 47 1[2.

Prestito Nazionale. C. d. matt. in c. stall. 46 35.

Az. Banca di Torino. C. d. m. in liq. 627 p. 28 febb.

Az. Banca Ind. Subal. C. d. g. p. in c. 247 50 ex-coupon.

Az. Cred. Mob. Ital. C. d. g. p. in l. 620 616 50 p. 31 genn. — C. d. m. in c. 622 ex-coupon — in liq. 624 50 p. 31 genn.

Az. Ferr. Romane. C. d. m. in c. 65.

Obbl. Canali Cavour. C. d. m. in cont. 469 50.

Obbl. Ferr. Meridionali. C. d. m. in c. 227 50.

Oro da 21 69 a 21 74.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. breve	108 70	108 90	— —	— —
Franc. longo				
Svizzera	108 50	108 80	— —	— —
Londra	— —	— —	27 20	27 27 1[2
Germania	— —	— —	132 —	132 3[4
Vienna	— —	— —	213 —	214 —

Sconto p. 0[0 Francia meno 3. Svizzera meno 4. Londra più 2. Germania più 4. Vienna più 4 1[2.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 9 gennaio 1877.

Borsa ufficiale di Parigi in rialzo di 15 centesimi sul nostro Consolidato a 70 65. Alla sera sul Boulevard altro aumento in principio della riunione a 70 80, ma poi sopra notizie cattive di Costantinopoli (tale almeno era la voce che correva), s'indietreggiò a 70 45.

Pare però che queste voci o non si siano confermate, o fossero riconosciute false, poichè da noi questa mattina le tendenze furono abbastanza buone fino dal principio, essendosi fatto per primo prezzo 76 50, e diventarono anche migliori in seguito, la Rendita fine corrente trovando compratori facilmente a 76 55, 76 57 1[2, 76 60.

Per contanti 76 45, 76 50.

Discreto sostegno anche nei valori.
Az. Banca Naz. 1985 lett., 1980 den.
Az. Mobiliare 623 a 625.
Az. Banca Torino 625 a 624.
Az. Banco Sc. 275 1[2 a 275.
Az. Tabacchi 803 a 802.
Az. Meridionali 326.
Obbl. Meridionali 228 a 227.
Obbl. Cavour 469 a 468.
Obbl. Vitt. Em. 242 a 240.

Le inserzioni si ricevono direttamente all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, ed anche presso l'Agenzia di pubblicità L. Tesio, Galleria Geisser, num. 3.

TERRENI fabbricabili e CASE in Torino da vendere. — Presso il cav. ing. Abbati, via Sant'Agostino, N. 2.

Liquidazione volontaria

per cessazione di commercio dell'antico negozio di porcellane, maioliche e cristalli. Via Santa Teresa, accanto al caffè S. Carlo.

Si tratterebbe pure per la remissione del negozio a condizioni favorevoli. 37

Avviso.

Si prega quel sig. Notaio che abbia ricevute le disposizioni testamentarie della Melcher Anna vedova Bava, deceduta in Torino il 3 corrente gennaio, a darne avviso al causidico Zanotti, via Bellezia, N. 4. 60

Incanto di Mobili

caduti nell'eredità di A. Gagliardi, che avrà luogo giovedì, 11, alle ore solite. Via S. Chiara, N. 6.

Gio. Batt. Alloati
perito giurato.
73

Un Contabile che conosce bene il tedesco e francese, cerca di occuparsi alla sera, per tenere i libri e corrispondenza, ecc. Dirigere le domande sotto le iniziali S. P., 293, fermo in posta. 76

Da affittare pel 1° aprile

Cinque Camere al secondo piano, Cantina e Legnaia, in Doragrossa, N. 13, in fine del vicolo.

Indirizzo al portinaio nel medesimo vicolo. 56

DA VENDERE

Corpo di vigna, sulle fini di Superga, regione Sassi, composta di Alteni, Prati, Campi e Boschi, di giornate 11 circa, con Casa civile e rustica e comodità dell'Omnibus Sassi-Vernea.

Per informazioni dirigersi alla valigieria G. Sangler, via Roma, N. 24, dirimpetto all'Hôtel Trombetta. 39

CONSERVA PETTORALE
DELLA CERTOSA DI COLLEGNO

Ottimo rimedio contro la tosse, raffreddori, bronchite ed incipienti affezioni di petto, ecc., L. 5, 3 e 1,50 il vaso. — Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, e farmacia CENTRALE, via Roma, Torino. Esigere la firma Taricco.

N.B. La detta conserva trovasi pure ridotta in pastiglie a L. 1,20 la scatola. 28

CARLO MANFREDI
TORINO — Via Finanze, 1 e 3 — TORINO

PER BALLI, SERATE
E
COTILLONS

Grandioso assortimento articoli di tutta novità

Un apposito elenco si spedisce a semplice richiesta.
Torino, presso CARLO MANFREDI, via Finanze, 1 e 3. 78

SOCIETÀ ANONIMA
proprietaria della casa già Ardy
ora occupata dal R. Ricovero di Mendicità di Torino.

La Congrega generale ordinaria degli Azionisti per procedere all'estrazione a sorte di una cedola da sborsarsi dopo il 10 luglio del corrente anno ed alla nomina dei commissari scadenti avrà luogo nell'ufficio centrale della Direzione di detto pio Istituto in Torino, via di Po, N. 2, il giorno di venerdì 12 del volgente mese, alle ore tre pomeridiane.

Cominciando poi dal 13 di questo stesso mese si eseguirà il pagamento del *vaglia* per il semestre ora in iscadenza, col rimborso del capitale della cedola N. 211, estratta l'11 luglio 1876 nella Banca V. Rolle, Musso e Compagnia, via Lagrange, N. 2.

Torino, 7 gennaio 1877.

74 *Notaio* **F. Cerale.**

CITTA' DI GUBBIO
PRESTITO AD INTERESSI

La ditta **FRANCESCO COMPAGNONI** di Milano, assuntrice del prestito ad interessi della città di **Gubbio**, per il quale ebbe luogo la pubblica sottoscrizione dal 18 al 21 dicembre prossimo passato,

AVVISA

che il numero delle Obbligazioni sottoscritte superando molte volte la quantità rappresentante il Prestito, così in relazione alla riserva contenuta nel programma

sono annullate tutte le sottoscrizioni a pagamento rateale.

Tutte le altre sottoscrizioni per saldo devono subire una riduzione del **90 0[0**, e saranno quindi consegnate Obbligazioni nella proporzione del **10 0[0** delle sottoscritte.

La consegna delle Obbligazioni avrà luogo alla fine del corrente mese.

Milano, 2 gennaio 1877.

72 **COMPAGNONI FRANCESCO.**

CITTA DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 2 pomeridiane di sabato 13 gennaio 1877, nel civico palazzo, si procederà all'incanto a candela vergine per la **vendita del lotto 7° e parte del lotto 8° delle aree e costruzioni della piazza dello Statuto,** formanti tali lotto e frazione di lotto un solo stabile situato fra le coerenze della Città venditrice e del signor Viarengo a levante, della via Boucheron a giorno, del corso San Martino, con accesso dalla porta N. 1, a ponente, e della stessa Città a notte. L'asta sarà aperta sull'offerto prezzo di lire 141,600 e seguirà l'aggiudicazione a favore di chi avrà fatto maggior aumento a tale prezzo. Il capitolato delle condizioni, i disegni ed ogni altro documento relativo alla vendita sono visibili nel civico Ufficio d'Economia. 62

100 Confetti di *Fegato di Merluzzo più efficaci dell'Olio* — Non disaggradevoli, non vomiti, sono consigliati in tutte le stagioni. *Parigi*, Pharm. Meynet, Rue d'Amsterdam. Deposito per l'Italia da *A. Manzoni e C.*, via Sala, 10, Milano. 9

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI: solo proprietario

OLIO NATURALE DI FEGATO DI **MERLUZZO** DI **HOGG**

Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Fiori bianchi, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, Reumatismi, ecc., ecc.

Questo Olio, estratto dai **Fegati freschi** di merluzzo, è **naturale ed assolutamente puro**, esso è sopportato dagli stomachi più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua **superiorità** sugli olii ordinari, ferruginosi, composti ecc. e perciò universalmente riconosciuto.

L'OLIO DI HOGG si vende solamente in **flaconi triangolari** modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà esclusiva conforme alle leggi.

Si trova quest'Olio nelle principali farmacie. Esigere il nome di Hogg.

Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a Milano, A. Manzoni e C°; e figli di Giuseppe Bertarelli.

Emissione di **6865** Delegazioni
SUI CENTESIMI ADDIZIONALI
all'imposta fondiaria della PROVINCIA
di
REGGIO (CALABRIA)
da Lire **500** cadauna
fruttanti annue L. **25**
pagabili in due rate semestrali da L. 12 50
il 1° gennaio e 1° luglio d'ogni anno
Nette ed immuni
da qualsiasi tassa presente e futura
in Milano, Napoli, Roma, Firenze, Bologna, Genova, Torino e Venezia
approvata dal Consiglio Provinciale il 12 giugno 1876
e da Decreto Prefettizio 23 giugno 1876.

RIMBORSO. — Le suddette delegazioni sono rimborsabili alla pari con L. 500 nette da qualsiasi imposta o trattenuta entro 50 anni mediante estrazioni semestrali, che seguiranno il 1° giugno e 1° dicembre d'ogni anno, e la prima avrà luogo il 1° giugno 1877.

Il rimborso delle delegazioni estinte seguirà pure come pei coupons nelle varie città sovraindicate.

VANTAGGI. — Il prezzo di L. 410 costituisce per dette delegazioni un reddito netto d'indubbia sicurezza del 6 25 per cento oltre il beneficio di L. 90 per delegazione di maggiore rimborso, che, calcolato in una media di 25 anni, porta il reddito al 7 20 per cento.

Tutti i titoli provinciali, che non ebbero nemmeno la garanzia speciale del presente, oggi sono ricercati al 95 per cento circa, come quelli di Mantova, Modena, Verona, Bologna, Padova, ecc., sebbene allorchè si emisero lo furono circa al prezzo di questo, quindi una certezza pei sottoscrittori di vedere questo titolo, appena collocato, parificato al prezzo degli altri, anche in vista che avrà mercato esteso e che sarà cotato alle principali Borse italiane nel listino ufficiale e che si potrà depositare come valore dello Stato alle condizioni della Banca Nazionale.

GARANZIA. — Queste delegazioni sono garantite dalla Provincia di Reggio Calabria coll'assegno di tanta parte dei centesimi addizionali sull'imposta fondiaria per L. 187,500 annue occorrenti al servizio delle medesime.

Essendo ora l'imposta dei centesimi addizionali per quella Provincia di un milione e trecentomila lire, è evidente la ineccezionabile garanzia di essa. La Banca Nazionale, attuale assuntrice dell'Esattoria Provinciale, è dessa che deve fare i versamenti in virtù del patto stipulato nel contratto a rogito Canale dottor Vincenzo, 13 settembre 1876, registrato ed in forma esecutiva, che dice:

« La Provincia in conseguenza delle fatte delegazioni vincolerà « coi suoi bilanci per i relativi pagamenti semestrali l'annua « corrispondente parte della sua sovrimposta fondiaria, ed è in « obbligo di non ridurre per anni 50 di seguito la medesima so- « vrimposta al disotto della somma annua delegata di L. 187,500 « e relative spese.

« La Provincia stessa non potrà mai, e per qualsiasi ragione, « stornare il fondo proveniente dalla detta sovrimposta addetta « al pagamento delle delegazioni e corrispondenti interessi, nè il « Tesoriere e Cassiere provinciale potrà mai su di essa pagare « altri mandati che non siano riferibili alle delegazioni suddette « e corrispondenti interessi. »

La Provincia di Reggio di Calabria è una delle più ricche per prodotti agricoli, ed ha una esportazione annua per olii, essenze, ecc., per trentasei milioni.

Col presente prestito deve completare la rete stradale interna, ed avendo la ferrovia che la ricongiunge da ogni parte, ha di molto migliorato la condizione della Provincia, la quale ora non ha più spese a fare, ma solo a fruire i vantaggi delle già fatte.

La sottoscrizione pubblica alle 6865 delegazioni
sarà aperta il giorno **8, 9 e 10** *gennaio* **1877.**
Il prezzo d'emissione è di L. **410;**
godimento 1° gennaio 1877, pagabile come in appresso:

L. **50** — alla sottoscrizione.
» **100** — al riparto.
» **160** — il 15 febbraio.
» **100** — il 15 marzo.

L. **410**

In caso di riduzione, ne sarà subito avvertito il pubblico nelle varie città ove fu aperta la sottoscrizione.

È in facoltà dei sottoscrittori di anticipare le rate sotto deduzione dello sconto 5 0[0 annuo.

I titoli definitivi saranno rilasciati immediatamente all'atto della liberazione dei medesimi.

Si ricevono in pagamento come denaro i coupons scadenti il 1° marzo e 1° settembre 1877 del Prestito antecedente di Reggio, nonchè le Obbligazioni estratte senza sconto al cambio del giorno.

Le sottoscrizioni si ricevono

in REGGIO DI CALABRIA alla Tesoreria Provinciale;
in MILANO presso Blanc, Besozzi e C., via S. Paolo, N. 29; e presso Villa, Vimercati e C., piazza Scala, N. 1;
in TORINO presso il Banco Sconto e Sete. 59

Incanto volontario

Giovedì 11 e successivi, ore solite, sotto la Galleria Natta, verso la via Santa Teresa, nel negozio già Liattard, si venderanno una quantità di Telerie, Mantilerie, oggetti di lana e maglia, Fazzolettierie Calzetterie, Trapunte, Coperte, Flanelle, Lingerie confezionate ed altri moltissimi effetti relativi, per contanti.

PARE IMPOSSIBILE
eppure tutte le occasioni sottoindicate si trovano
ALLA LIQUIDAZIONE
Via Lagrange, 19, Torino
OSSERVATE

Tela puro filo per camicie a . . . . L. 1 10 al metro
Percalle bianco . . . . » [illegible] 55 »
» in colore per fodera . . . » [illegible] 45 »
Cretonne greggia . . . . » [illegible] 95 »
Stoffe a quadrelli per vesti . . . » [illegible] 60 »
Merinos (Tibet di Francia) garantito pura lana » 1 70 »
Linon alto 97 centim. al prezzo straordinario di » 0 25 »
Questo Linon può servire a coprire gli specchi, ai tappezzieri e ad altri usi.
Fazzoletti da naso al prezzo unico di . L. 2 — la dozz.
» bianchi, puro filo garantiti a . » 5 50 »
Sottanini in colore di bellissima qualità a » 3 50 »
Velluto nero, altezza metri 0 60 . . » 2 — al metro
Camicie da donna . . . . . » 2 — caduna
» in colore da uomo . . . . » 3 — »
Sottanini bianchi di Parigi . . . » 5 — »
Davanti di camicie a partire da . . » 0 50 »
Coperte di Piqué (occasione rara) . . » 7 50 »
Tappeti da tavola assortiti con disegni in rilievo
da metri 1,25 quadrati . . » 6 — »
» id. di metri 1,40 quadrati . . » 8 — »
Cortine di mussola ricamate lunghe metri 3 50
ciascuna al prezzo incredibile di . » 7 50 la finestra
Cortine di tullo inglese a . . . . » 1 — al metro
» di mussola, ricamate, lunghe metri 3,50 » 7 — la fin.
Cortine di tullo inglese a . . . . » 7 — la fin.
Sei salviette ed un mantile per 6 persone per la miseria di . . . . . » 7
Un servizio di Fiandra garantito, per 6 persone » 19
Basin e Piqué di Francia qualità superiore con grande ribasso.
Busti di Parigi per ragazze L. 1, — per donna, bellissimi, 1 75
Tela per cucina a 0 35 il metro.
Tela forte per lenzuola a L. 1 al metro.
Fasce per bambini . . . . . L. 0 [illegible] al metro
Fazzoletti puro lino con bordo in colore » 9 — la dozz.
Stoffe damascate, altezza 1,40 per coperte da letto al prezzo avvantaggioso di . » 2 50 al metro
Salviette da thè a . . . . . » 4 50 la dozz.

RICAMI A MANO

Noi raccomandiamo particolarmente quest'articolo che si vende a prezzi veramente incredibili. *Entredeux* di mussola, in liquidazione a cent. 45 e 50 il metro.

Spedizione franco di porto per tutto il regno a partire da lire 25 contro vaglia postale o lettera assicurata.

N. B. Noi possiamo vendere a così bassi prezzi perchè la maggior parte della nostra mercanzia è stata acquistata agli incanti del Monte di Pietà di Parigi, ove abbiamo un nostro rappresentante incaricato di fare le compre. T

Telegrammi Particolari Commerciali

		Parigi (sera) gennaio	6	8
Farine 8 marche pel corrente (*)		Fr.	64 50	64 75
» » per febbraio		»	65 —	65 —
» » per marzo e aprile		»	65 75	66 —
» » pei primi 4 mesi		»	66 75	67 —
Zuccari Saccarino disp. entrepôt 88 $^{10}/_{o}$		»	79 —	78 25
» » $^{7}/_{9}$		»	84 —	83 —
» bianco 3		»	87 50	87 —
» raffinato scelto		»	165 —	164 50

Liverpool, 8 gennaio (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 30000, di cui per la speculazione 10000, e per la consumazione 20000.

Mercato fermo. — Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Importazione della giornata, Balle 26000.

Hâvre, 8 gennaio (sera)

Cotoni — Vendute Balle 18000.

Mercato attivo — Prezzi in aumento.

» — Luisiana disponibile . Fr. 85 — — —
» — Luisiana sotto carico da Fr. 87 — a 87 50
N. Orleans 7 $^{3}/_{16}$, Midding Upland 7 $^{7}/_{16}$.
Brasiliani Pernambuco 7 — Egiziani 6 $^{11}/_{16}$.

Caffè — Venduti sacchi 3850.

Mercato fermo.

» — Haiti Jacmel . . . . Fr. 104 — — —
» — Capitania da . . . . . Fr. 98 50 a 99 50
» — Haiti Port-au-Prince . Fr. 103 — — —
» — Rio non lavati a cons. . Fr. 85 — — —

Marsiglia, 8 gennaio (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 18865
Vendite » 10400

Prezzi calmi.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tip. Roux e Favale.